



Le Colonne

Parrocchia San Luigi Gonzaga
Via Tagliamento, 10 - Via don Bosco, 10 - 20139 Milano
tel. e fax: 0257408338 – e-mail: sanluigi@chiesadimilano.it

di San Luigi

La Crocifissione di Picasso



Cari fratelli e sorelle nel Signore, nelle settimane che precedono la Pasqua cerco sempre qualche spunto che mi aiuti a preparare la predicazione del Triduo Santo e a scrivere l'editoriale per "Le colonne".

Dalla mia libreria ho preso a caso un testo sul famoso pittore Pablo Picasso (1881-1973) e ho incominciato a sfogliarlo. A un certo punto ho intravisto un suo dipinto e lì mi sono fermato: avevo trovato l'ispirazione giusta.

Il 7 febbraio del 1930 Pablo Picasso terminò la sua *Crocifissione*, un olio su legno conservato al *Musée National Picasso* di Parigi.

Il dipinto non è di immediata lettura anche se il soggetto (la crocifissione) è inequivocabile – personalmente preferisco uno stile più tradizionale, con i protagonisti ritratti in carne e ossa, come fa Caravaggio (tanto per non far nomi).

Con tanta pazienza, quindi, mi sono documentato visionando altri testi per cercare di interpretare, capire e apprezzare questa opera così lontana dalla mia sensibilità. Di seguito riporto quindi una descrizione sintetica che ho scovato sul sito *Caffetteria delle More*:

Al centro Cristo è raffigurato con una minuscola testa, vestita di una corta tunica. Un piccolo personaggio rosso sale su una scala per inchiodarlo; un secondo, a cavallo, trafigge il corpo di Cristo con una lancia sproporzionata. Una donna (la Vergine o la Maddalena), priva di colorazione, sembra voler mordere l'asta per difendere il corpo già trafitto di chiodi. A sinistra, è rappresentato un mostro con un lungo mantello viola, e sopra un uccello abbattuto da un macigno enorme; l'uccello potrebbe simboleggiare la Passione e il macigno la spugna imbevuta di aceto. Ai piedi della scala, i due corpi sconnessi sono quelli dei due ladroni, di cui intravediamo le due minuscole croci. I due personaggi in primo piano sono i soldati romani intenti a giocare a dadi su un tamburo (ricordo del mondo circense); la tunica di Cristo è abbandonata sulla spiaggia. Le figure sulla destra sono di difficile identificazione; sotto la croce, un volto di profilo sembra

essere quello di Marie Thérèse; di lato, una figura solare scarmigliata, di cui si ignora il significato, si erge sopra un volto di donna blu e bianco, somigliante alla testa di una mantide religiosa dai denti affilati, le cui braccia gialle si alzano al cielo in un gesto di supplica.

Sembrerebbe tutto chiaro, ma in realtà mi sfuggiva l'intenzione profonda di Picasso, ovvero: perché ha rappresentato così la morte del Cristo? E sono giunto a questa conclusione: inutile cercare un'intenzione religiosa in questa opera. Non c'è un oltre, un'allusione, un cenno al dopo, al nuovo giorno che sorgerà. Qui Picasso ha ritratto non la morte del Cristo, ma quella di un uomo, di ogni uomo. Una morte subita con indicibile violenza nella più profonda solitudine. Abbiamo di fronte in questa morte il simbolo dell'umano soffrire e morire che coinvolge personalmente l'artista (vedi i riferimenti alla sua vita) e chiama in causa tutti noi, il nostro vissuto, quasi a dire che questa è la nostra vita ed è una vita senza speranza.

A volte, si sa, i pensieri prendono vie e percorrono sentieri carsici che non si possono preordinare né tanto meno ordinare. E così approdo laddove lo scorso anno ci siamo lasciati, ovvero con Pietro e Giovanni che, dopo essere entrati nel sepolcro e avendolo trovato vuoto, se





ne tornano a casa.

La Maddalena, invece, se ne sta fuori a piangere. Piange perché pensa che abbiano trafugato il corpo del suo Signore e non le resta che affliggersi. Come darle torto nel momento in cui prende atto che colui che ha seguito e amato è morto e di lui non c'è più neanche il corpo, neanche una tomba su cui piangere? Le lacrime della Maddalena sono il simbolo del dolore profondo e inconsolabile di ogni uomo di fronte alla morte, che sentiamo sempre ingiusta, soprattutto quella di Gesù di Nazareth, uomo innocente che passò per il nostro mondo facendo solo del bene. È una sofferenza che scava nella nostra anima e mette a dura prova la nostra umanità e la nostra fede: perché continuare a vivere? E a credere? Ne vale ancora la pena? E come vivere se poi tutto finisce così? La morte di chi amiamo sanziona definitivamente il nostro vissuto umano come precario e impotente: vi pone il suo sigillo e ci riconsegna a noi stessi svuotati, delusi e disorientati, incapaci di dire e fare, lacrime a parte. A questo punto sembra che il Venerdì Santo sia stato risucchiato in un Sabato Santo senza speranza:

il regno dei morti è l'unica sovranità che non teme discontinuità perché stabile, eterna e universale.

Non c'è poi differenza, a ben vedere, tra Picasso e la Maddalena, ambedue consegnati a un cielo cupo e chiuso. Eppure, per la Maddalena si prepara qualcosa di nuovo, inaudito, impossibile e incredibile: viene chiamata per nome dal Maestro e tutto rinasce e si rinnova.

La conclusione è molto semplice:

ciò che si vede è la crocifissione di Picasso e le lacrime della Maddalena;

ciò che si vede è la sofferenza e la morte dell'uomo;

ciò che si vede è una via senza uscita;

ciò che si sente è il nome della Maddalena pronunciato dal Signore.

L'importante è essere lì con Picasso e la Maddalena, accanto all'uomo che soffre e muore.

Lì e non altrove, perché solo lì possiamo sentire pronunciare il nostro nome, e allora sarà risurrezione.

Buona Pasqua!

don Guido

Verbali del Consiglio Pastorale

29 novembre 2023

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito il 29 novembre 2023 alle ore 21:00 presso la sala consiliare, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Parroco
2. In ascolto del Consiglio
3. Varie ed eventuali

1. Comunicazioni del Parroco

Don Guido ci raccomanda la lettura delle *Sette Lettere per Milano*, scritte dal vescovo Mario Delpini a conclusione delle visite pastorali.

Le benedizioni natalizie stanno proseguendo bene.

I **lavori in chiesa**: la ditta che a suo tempo aveva eseguito i lavori ha provveduto ad aggiustare il buco creatosi nel soffitto della **navata centrale**. La pratica è stata inviata alla Sovrintendenza. Seguirà una relazione tecnica. Non essendo stati rilevati problemi per la sicurezza, si è ritenuto opportuno non mettere la rete di contenimento.

Per il **tetto della cupola** la ditta Job Spider ha effettuato il sopralluogo e ha constatato che le condizioni sono molto precarie in quanto le tegole sono state danneggiate dal vento e alcune sono posizionate in modo irregolare. Presenterà la relazione tecnica e un preventivo.

Sulla parte sinistra del **campo di calcio** sono stati installati nuovi piloni in acciaio in modo tale che la rete possa contenere i palloni. I costi di 10.000 € più 500 € (per la sistemazione della siepe) saranno ripartiti per il 40% alla parrocchia e per il 60% alla società sportiva.

Altri ingenti lavori sono previsti per la sistemazione del campo, perché si è aperta una voragine sotto il manto erboso. Occorre verificare come mai ciò sia successo e se non vi siano altre parti del campo similmente danneggiate. Per rifare tutto il campo e stendere il nuovo manto erboso

è prevista una spesa di almeno 100.000 €.

Dopo Natale si istituirà una piccola commissione per l'organizzazione della **festa di S. Luigi** che si svolgerà dal 15 al 23 giugno 2024.

Già da ora è confermata la partecipazione del coro gospel "Redemption Gospel Choir" che si esibirà in chiesa, gratuitamente.

Don Guido informa poi su alcune **iniziative decanali**, a cui tutti potranno partecipare:

- 1 marzo oppure 8 marzo 2024: visita al Museo Diocesano, con apertura esclusiva per il nostro Decanato
- 16 marzo 2024: al pomeriggio, presso la Madonna della Medaglia Miracolosa, quaresimale sul perdono, con la partecipazione di Gemma Calabresi e della figlia di Enzo Tortora
- 4 maggio 2024: pellegrinaggio a piedi al Santuario Mariano di San Celso, in corso Italia. Recita del rosario e visita guidata alla chiesa.

2. In ascolto del Consiglio

Si fa riferimento in particolare alla conferenza di padre Ermes Ronchi *Famiglie e chiesa nel sogno del sinodo*.

L'ascolto ha suscitato in tutti motivo di profonda riflessione perché le domande e le provocazioni di padre E. Ronchi rispecchiano la situazione reale della Chiesa in generale.

C'è ancora qualcuno che vuole entrare nelle nostre chiese? Cosa potremmo offrire loro? Perché dovrebbero venire? Oggi nel nostro mondo si vive senza fede. Abbiamo perso la fiducia negli altri. La voce della Chiesa è una fra tante, spesso nemmeno ascoltata. La fede si misura nella vita non nella chiesa.

Di seguito gli interventi dei partecipanti:

Don Giovanni: a S. Luigi non si percepisce una situazione di particolare emergenza, ma purtroppo in tanti altri oratori e parrocchie c'è crisi. Se si propongono momenti di preghiera, l'adesione è decisamente inferiore rispetto ai momenti di svago. Che cosa possiamo offrire che interessi



e coinvolga?

Ida: oggi c'è effettivamente una distanza tra i ragazzi e la Chiesa. Fare un "banchetto" secondo lo stile di Gesù, il mangiare insieme, può aiutare ad avvicinare le persone. Molte famiglie sono in crisi e quindi parlare di chiesa domestica sembra un po' utopico. Tuttavia, è vero che Dio è presente nelle situazioni di tutti i giorni, nella normalità della vita, dunque è bene recuperare il valore di ciò che facciamo e delle relazioni umane che coltiviamo. Dobbiamo avere speranza e fiducia perché i valori cristiani concretamente vissuti danno risultati, anche se non immediati.

Don Guido: la famiglia è importante perché è lì che ogni bambino impara la fede. Il catechismo viene in seguito. Oggi purtroppo c'è un vuoto educativo nelle mamme e nei papà.

Marco Beck: nella famiglia tradizionale un tempo la donna si occupava della crescita e dell'educazione dei figli. Oggi invece le mamme sono gravate da mille impegni, così come i padri, e diventa più difficile trovare spazio adeguato per l'educazione alla fede.

Il momento televisivo del *Kaire*, proposto ogni sera dal nostro Arcivescovo alle 20:30, della durata di pochi minuti, si offre come una bella occasione di preghiera in famiglia.

Madre Mariuccia prende spunto dalla conferenza di padre Ermes Ronchi per sottolinearne alcuni aspetti. La chiesa domestica è il luogo delle relazioni che già esistono e la famiglia è il luogo dell'evangelizzazione. La Chiesa rinascerà dalle case. Oggi fare catechesi è diventata un'impresa faticosa. Recuperiamo la convinzione che anche "tra le pentole" un genitore può vivere il Vangelo e può catechizzare. Riusciamo a coniugare il Dio della domenica con quello di tutti i giorni? La fede si insegna per contagio. Mettiamo le persone nelle condizioni di incontrare il Signore, di far conoscere loro che il Signore ci vuole bene. Si potrebbe invitare padre Ermes Ronchi per un prossimo incontro decanale.

Queste sue riflessioni sono uno stimolo a continuare a fare bene, coltivando buone relazioni nella vita quotidiana di ognuno, nutrendo la fede e la speranza, ripartendo dalle famiglie come luoghi di apprendimento della fede, riscoprendo la casa come chiesa domestica e luogo di condivisione, di relazione, di preghiera.

3. Varie

Don Guido propone per la Quaresima di tenere il martedì sera incontri settimanali, della durata di un'ora, sulla preparazione alla liturgia domenicale, leggendo insieme tutte le preghiere, le orazioni e le letture liturgiche. Ognuno alla fine comunica ciò che più l'ha colpito. Sono momenti di preghiera e riflessione aperti a tutti. Scegliere di dedicare un'ora alla settimana al Signore è già di per sé una bella cosa. Definiremo più avanti come procedere e in quale orario.

Ida riferisce sull'ultimo incontro del Gruppo Barnaba, che ha visto la partecipazione di 30 realtà operative nell'ambito della cura alla persona. È stato molto positivo parlarsi, ascoltarsi e confrontarsi nella diversità delle esperienze. Sono emersi il desiderio e la volontà di incontrarsi di nuovo e di rendere pubblico ciò che scaturisce da questi incontri "sul territorio".

Il Consiglio termina alle ore 22.50.

Il Parroco *don Guido Nava*
Segretaria *Gabriella Calori*

24 gennaio 2024

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito il 24 gennaio 2024 alle ore 21:00 presso la sala consiliare, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni del Parroco
2. In ascolto del Consiglio
3. Varie ed eventuali

1. Comunicazioni del Parroco

Le **benedizioni natalizie** sono state un'esperienza di Chiesa in uscita. È stato un momento qualificante che ha consentito di avvicinare e conoscere le persone e le famiglie della parrocchia.

La **visita decanale al Museo Diocesano** per ammirare l'opera del Beato Angelico è stata un successo. Hanno aderito all'iniziativa più di 400 persone. Privilegiando l'orario serale, si cerca di dare anche alle persone che lavorano la possibilità di partecipare.

La prossima visita è programmata per il 15 marzo 2024.

Il 9 febbraio si incontrerà la commissione preparatoria per la **festa di S. Luigi** che sarà celebrata dal 15 al 23 giugno.

Per quanto riguarda i **lavori di restauro** della chiesa, il Comune ha elargito i soldi per la navata laterale destra. I lavori dovranno svolgersi entro fine maggio. Tutti i documenti saranno predisposti e inviati alla Sovrintendenza delle Belle Arti. Anche la Job Spider produrrà il progetto esecutivo per la sovrintendenza ed eseguirà i lavori entro maggio.

All'inizio della Quaresima sarà riproposto il progetto di sostenere economicamente la parrocchia con un contributo di 200 euro l'anno.

Nei **venerdì di Quaresima** ci sarà la celebrazione della Via Crucis alle 8:30 – alle 17:00 per i ragazzi e alle 18:30 per tutti.

I **martedì del Parroco** ci introdurranno all'ascolto della Parola attraverso la "Lectio Divina sulla liturgia quaresimale". Saranno cinque incontri serali, alle 20:45, che prevedono la conversazione e la condivisione spirituale tra i partecipanti.

Altre proposte decanali:

- 10 marzo, ore 16:30 a S. Rita: il quaresimale del Decanato sarà tenuto da don Tullio Proserpio.
- 22 marzo: presso la parrocchia dei Santi Nereo e Achilleo si svolgerà la Via Crucis serale della zona 1 di Milano.

A S. Luigi, il 3 febbraio alle 15:30, è programmato un **concerto in chiesa** con il Maestro Giuseppe Dinardo e la Nuova Orchestra di Milano.

Per il **rinnovo del Consiglio Pastorale e del Consiglio Affari Economici**, seguiremo la tempistica proposta dall'Arcidiocesi. Le elezioni avranno luogo il 12 maggio 2024. Una commissione preparatoria di 4/5 persone aiuterà il Parroco nello svolgimento dei compiti inerenti.

Ogni gruppo parrocchiale proporrà nuovi candidati. Altri si possono candidare o essere proposti al Parroco, dopo averli coinvolti personalmente e aver percepito che da parte di questi c'è disponibilità a lavorare insieme per la parrocchia e per la comunità.



2. In ascolto del Consiglio

Roberto Cremonesi interviene per il Gruppo Caritas e rende nota la situazione di tante persone in grave difficoltà. La mancanza di lavoro, il lavoro precario e mal retribuito, il caro affitti, la sospensione del reddito di cittadinanza stanno rendendo veramente difficile la sopravvivenza di alcuni nuclei famigliari assistiti dal nostro Centro d'Ascolto e non solo.

Presso Casa Jannacci sono ospitate temporaneamente alcune famiglie sfrattate. La struttura purtroppo non è idonea per i bambini. Si interverrà presso il Comune perché provveda in altro modo.

Sul periodico parrocchiale verrà pubblicato un articolo dell'Osservatorio Caritas, per comunicare quanto riscontrato nel nostro territorio.

Infine, presso il Centro d'Ascolto aprirà ogni primo giovedì del mese, per tutto il Decanato, uno sportello SICET per assistenza sui problemi della casa.

Marco Beck auspica qualche cambiamento per "Le Colonne di S. Luigi", allargando la platea dei collaboratori. Il trimestrale è molto ben curato, ha una buona divulgazione, ma non è concepito come un bollettino informativo. Forse si potrebbe diffondere un questionario conoscitivo per capire se questo stile di pubblicazione risulta più o meno gradito ai lettori e promuovere un sondaggio per adottare eventuali nuovi orientamenti.

Marco Vaini: il coro prosegue il suo servizio. Ogni quindici giorni si svolgono le prove. Sarebbe bello avere una presenza maggiore di giovani.

Per il gruppo che prepara i fidanzati al matrimonio, si stanno cercando nuove coppie che possano seguirli.

Alberto Giamminoni: il gruppo famigliare, costituito per ora da 9 coppie, si incontra una volta al mese, con l'aiuto e il sostegno di don Guido. Quest'anno si seguono le catechesi sulla famiglia proposte da Papa Francesco. A volte gli incontri prevedono anche attività diverse.

Ida Regalia ha avviato il primo di una serie d'incontri, a livello diocesano, per persone vedove.

Roberta Vaini: bisognerebbe pensare a incontri parrocchiali per le giovani coppie, appena sposate, anche per consentire loro di inserirsi nella vita della comunità.

Antonio Barbano: qualche anno fa gli incontri tra le giovani coppie di sposi erano una bella esperienza, poi con la nascita dei bambini sono diventati difficili da organizzare.

Madre Mariuccia: le madri canossiane appartenenti all'istituto si sono ridotte a quattro. Sono ricche di anni ma giovani di spirito. Lavorano molto, pregano tanto, ma purtroppo non riescono ad essere spesso presenti in parrocchia.

Antonio Barbano: il Consiglio dell'Oratorio si riunisce ogni mese e mezzo. Tra le varie attività in programma, oltre al pranzo condiviso per la festa della famiglia, ci saranno: la sfilata di carnevale l'11 febbraio; la benedizione dei papà il 17 marzo, seguita dalla polentata; più avanti, in data ancora da definire, una merenda con i panzerotti.

Maria Ravarini: è stata un'esperienza molto positiva "La domenica insieme" dello scorso novembre perché nello stesso giorno i genitori e i bambini hanno vissuto la celebrazione della Messa, la prima confessione e il pranzo condiviso. Questa esperienza potrebbe essere riproposta. C'è sempre invece un po' di criticità nel coinvolgere i bambini alla Messa domenicale.

Il presepe allestito dai bimbi di 3a, 4a e 5a elementare è

stato molto apprezzato.

Elena Anselmi: per i bimbi della 3a elementare c'è stata la "Memoria del battesimo" con la consegna del Padre Nostro. Per quelli di 5a elementare ci sarà la Cresima il 18 e 19 maggio. Le Prime Comunioni si svolgeranno il 25 e 26 maggio.

Ritiro decanale per i catechisti il 18 febbraio.

Si farà anche un ritiro da don Mattia con i bambini di 4a e 5a elementare.

Per la Quaresima si rinnoverà l'esperienza della rinuncia "Salvadanaio Caritas", il cui ricavato andrà al Centro d'Ascolto.

Alessandro Bellosio: durante la festa di Natale della Fortes è stata presentata l'idea di rifare il campo di calcio che necessita almeno in parte del contributo dei parrocchiani e degli iscritti alla Fortes, oltre all'eventuale finanziamento bancario. Entro febbraio verranno valutati due o tre preventivi. I lavori per il rifacimento del campo si svolgeranno in estate.

La vendita dei panettoni ha avuto un discreto successo. Sono stati venduti 150 panettoni.

La Fortes quest'anno dovrà rinnovare il Direttivo. Le elezioni avverranno appena prima o subito dopo Pasqua.

Don Umberto comunica che si farà un pellegrinaggio decanale con il gruppo Terza Età in aprile/maggio. Il gruppo, che si ritrova una volta al mese, vede la presenza di poche anziane. Sarebbe auspicabile una maggiore partecipazione di persone che potrebbero riunirsi più spesso anche in occasione di iniziative diverse.

Continua intanto l'impegno di visitare gli ammalati per la distribuzione della Comunione. Attualmente si tratta di 48 persone.

Don Giovanni: l'oratorio è aperto tutti i giorni della settimana e in più offre diverse attività interessanti. È difficile trovare una simile vivacità nelle altre parrocchie.

Sono prossimamente previste delle uscite insieme ai ragazzi del Decanato: ai primi di febbraio con quelli di prima e seconda media; nei giorni di carnevale ad Assisi con i ragazzi delle superiori; dopo Pasqua il pellegrinaggio a Roma con quelli di terza media.

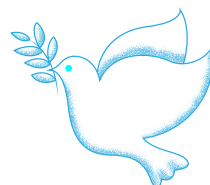
In estate sono programmate delle vacanze nelle valli bergamasche, in una struttura autogestita. Ci sarà pertanto bisogno di qualche persona disponibile nelle prime due settimane di luglio per il servizio della cucina.

Infine, quest'anno è molto significativa la presenza dei bambini al doposcuola grazie anche alla disponibilità di 10/12 volontari, tra cui alcuni giovani universitari.

Madre Mariuccia chiede informazioni circa la catechesi pre-battesimale. **Don Guido** riferisce che segue personalmente i genitori in tre incontri. Considerando che quest'anno i bimbi battezzati sono stati 72, non si riesce a fare molto di più anche perché mancano coppie giovani che possano seguire le famiglie andando a casa loro.

Il Consiglio termina alle ore 22.40.

Il Parroco *don Guido Nava*
Segretaria *Gabriella Calori*





San Luigi: amministrazione e lavori

AMMINISTRAZIONE

Nel volantino esposto in bacheca ci sono i dati più significativi del bilancio 2023. In sintesi:

Le entrate ordinarie sono state di circa 200.000 euro. Le uscite ordinarie di circa 160.000 euro.

Le entrate straordinarie, compresi circa 60.000 euro di contributo per il piano di rientro dal debito, sono state di circa 80.000 euro. Le uscite straordinarie, compresi circa 40.000 euro di rimborso debiti, sono state di circa 120.000 euro.

Il debito è diminuito da circa 160.000 euro a circa 120.000 euro.

Poiché quest'anno si rendono necessari i lavori annunciati di seguito, **il contributo dei parrocchiani che si sono impegnati per tre anni (con rate annuali di 200 €) allo scopo di azzerare il debito sarà utilizzato per i lavori**, e la riduzione del debito continuerà negli anni successivi. Un grande grazie!

LAVORI

1. Sintesi dei lavori effettuati nel 2023:

- L'impianto di riscaldamento della chiesa è stato sottoposto a revisione; ha subito alcune modifiche per renderlo conforme alle norme di sicurezza attuali; è stata redatta una certificazione aggiornata ed è stata avanzata la pratica ai Vigili del Fuoco.

- L'impianto acustico della chiesa era ormai poco affidabile, soggetto a frequenti guasti e incapace di rendere comprensibili le parole delle omelie e della liturgia in tutte le aree della chiesa. È stato perciò rinnovato in tutti i suoi componenti.

- Il campo di calcio non era completamente protetto dal rischio che i palloni finissero fuori dall'ambito dell'oratorio. È stata quindi installata una recinzione di altezza adeguata, supportata da una struttura di pali fissi.

- Sono state sostituite due caldaie per il riscaldamento e la produzione di acqua calda.

- A seguito di eventi atmosferici e rotture impreviste, sono state fatte manutenzioni straordinarie riguardanti i tetti, il sistema campanario, il sistema fognario e la centrale termica.

2. Lavori previsti nel 2024:

- Il tiburio cilindrico che sovrasta il transetto ha subito gravi danni a seguito del fortunale di luglio. Come è stato già documentato con foto, molte tegole della copertura conica si sono rotte, si sono spostate, e sono presenti

infiltrazioni, per cui è necessario salire, verificare la situazione generale del tetto, della sottostante tela protettiva e dell'intercapedine tra tetto e soffitto. Inoltre, si sono spezzate e sono cadute le cornici di due oblò che danno luce al tiburio. Poiché non esistono scale, né interne né esterne, per accedere alla sommità, la Parrocchia si è rivolta a un'impresa di edilizia acrobatica a cui verranno appaltati i lavori di restauro in tempi brevi.

- Le finestre dell'edificio di via Tagliamento 10, dove si trovano la sagrestia, la sala consigliare, il Centro d'Ascolto, gli appartamenti di don Umberto, di don Guido e di tre inquilini, sono in pessime condizioni. Gli infissi sono ancora quelli originali di 70 anni fa, in legno a vetro singolo stuccato, che col tempo si sono deformati e che purtroppo lasciano passare spifferi d'aria e acqua. Oltre al disagio c'è un maggior consumo per il riscaldamento, quindi è arrivato il momento di sostituire gli infissi con elementi che garantiscano la tenuta e un buon isolamento termico.

- Ricordo che il restauro della chiesa è cominciato sei anni fa con il fissaggio di tutti i dentelli decorativi che fanno da cornice superiore alla navata e ai transetti perché erano instabili; uno era addirittura caduto, fortunatamente senza conseguenze. In seguito ci si è occupati dei transetti, delle due cappelle del Sacro Cuore e della Madonna, compreso il rifacimento dei tetti e del pronao. È stato poi il turno del presbiterio e dell'abside. Nel corso di questi lavori si era notato uno scollamento pericoloso tra la struttura del soffitto e le strutture portanti. Si è quindi proceduto a irrobustire le arcate del soffitto e a fissarle in modo solidale a pilastri e trabeazioni. Infine, più recentemente, sono state restaurate la controfacciata e la navata centrale.

- Nel 2024 si darà il via al restauro della navata di destra. Nonostante sia di dimensioni molto inferiori, il costo risulterà superiore a quello dell'intera navata centrale in quanto la modalità di intervento per il restauro richiede di scoperchiare il tetto perché non c'è spazio sufficiente tra soffitto e tetto per poter riparare le zone di cannette eventualmente ammalorate che debbano essere sostituite.

Il costo vivo, finanziato dal Comune di Milano, sarà di 150.000 euro. La Parrocchia dovrà farsi carico di 30.000 euro di oneri tecnici e finanziari.

Come sempre, vi terremo informati sulle tempistiche e sui risultati di queste attività.

Buona e Santa Pasqua!



Gruppo Barnaba: la persona al centro

Ancora il Gruppo Barnaba

Nel numero 4 delle "Colonne" dello scorso dicembre avevamo già parlato del Gruppo Barnaba: il piccolo gruppo che per iniziativa dell'Arcivescovo Mario Delpini è stato istituito in ogni Decanato, o grande area in cui è suddivisa la Diocesi di Milano, ed è composto da persone provenienti dalle parrocchie di ciascun'area, col compito di contribuire alla costituzione di nuovi organismi sovraparrocchiali (le *assemblee sinodali*), attraverso cui la Chiesa locale possa essere presente sul territorio con uno sguardo ampio e aperto a ciò che non si conosce ancora, o che non si conosce abbastanza, e con il desiderio di ascoltare e confrontarsi con la ricchezza delle realtà che vi sono presenti, in sintonia con la visione di *Chiesa in uscita* di papa Francesco.

E avevamo anche detto che per svolgere il proprio incarico il Gruppo Barnaba del Vigentino aveva messo in cantiere tre incontri con rappresentanze diverse di realtà presenti sul territorio, individuate in base al loro ambito di intervento, ispirandosi all'enciclica di papa Francesco *Laudato si'* e alla sua logica di ecologia integrale in cui tutto è connesso: *Dove sono?* (dimensione ambientale)

- *Con chi sono?* (dimensione sociale) - *Per chi sono?* (dimensione spirituale).

Il terzo incontro

Domenica 25 febbraio, nel pomeriggio, si è svolto il terzo di questi incontri. L'abbiamo organizzato a Nocetum, luogo suggestivo, confinante col parco della Vettabbia, in posizione strategica tra città densa e ambito urbano rurale, la cui comunità è stata di recente riconosciuta come *Comunità Laudato si'* per il suo impegno sia nella custodia del creato sia nel sostegno sociale delle persone in stato di disagio.

In questo caso il desiderio era di incontrare chi intorno a noi si prende cura delle povertà umane di vario genere con una motivazione spirituale. Con invito preparato da don Guido, avevamo quindi preso contatti con rappresentanti delle Chiese cristiane copte, ortodosse, evangeliche, della Comunità ebraica, delle Comunità islamiche,

del Centro buddista. Forse con un po' di stupore per una proposta inconsueta, diversa dai più conosciuti momenti di dialogo ecumenico o interreligioso, tutti si erano dichiarati interessati, ma incerti sulla possibilità di esserci quel giorno.

Alla fine abbiamo avuto la gioia di avere con noi il monaco responsabile dell'International Buddhist Center di via dell'Assunta, un esponente della Comunità ebraica, un membro di una Chiesa evangelica attiva presso alcune comunità dell'America Latina. È stato un momento molto bello di ascolto e dialogo con realtà che pongono il servizio della persona al centro: un momento bello anche perché si è potuto stare assieme senza fretta, dandoci il tempo necessario per ascoltare e parlare, così che ha potuto avere spazio anche il monaco buddista, originario dello Sri Lanka, con il quale la comunicazione è avvenuta in inglese.

Abbiamo potuto informarci e discutere delle molte iniziative della Comunità ebraica, e della grande povertà anche di mezzi delle altre comunità, soprattutto del Centro

buddista, che svolge prevalentemente attività di meditazione e preghiera, ma vorrebbe essere aiutato a poter dare di più. Ci siamo soffermati sulle difficoltà che un po' tutti osservano sul piano della partecipazione ai momenti religiosi e di culto, in particolare tra i giovani, e d'altro lato sulla loro talvolta inaspettata disponibilità

a essere coinvolti in iniziative di volontariato, specie se circoscritte. Ci siamo scambiati contatti e numeri di telefono, e con un pizzico di allegria abbiamo voluto farci fotografare, nel desiderio e nella speranza di poterci rivedere ancora assieme ad altri, magari in un'altra sede.

Auspichiamo infatti l'avverarsi di altri momenti come questo e i due precedenti, che ci permettano di confrontarci sulle esperienze maturate dalle persone di fede che portano a tendere la mano a chi ha più bisogno.





Altri busti di Santi nella nostra chiesa

Faccio seguito all'articolo pubblicato sullo scorso numero, proseguendo nella presentazione dei busti dei Santi che vengono esposti in chiesa nelle solennità dell'anno liturgico, nei pressi degli altari: quello maggiore e quelli delle cappelle della Madonna e del Sacro Cuore. Dopo aver parlato dei primi quattro (Sant'Ambrogio, San Carlo, Sant'Agostino e San Barnaba) è ora il momento di parlare di altri Santi rappresentati da altri busti, di formato più piccolo rispetto ai primi quattro.



Cominciamo con **San Sebastiano**, di nascita francese (nato a Narbona), vissuto tra Milano e Roma nella seconda metà del terzo secolo, sotto l'imperatore Diocleziano. A Milano conobbe la fede cristiana e vi aderì con gioia, a Roma divenne alto ufficiale dell'esercito imperiale. Forte del suo ruolo di Tribuno della prestigiosa Prima Coorte, poté sostenere i cristiani incarcerati, provvedere alla sepoltura dei martiri e diffondere il cristianesimo tra i funzionari e i militari della coorte. Un

giorno, mentre si sforzava di sostenere due giovani che erano sul punto di abdicare alla fede cristiana per salvarsi la vita, il suo volto si illuminò di una luce sfolgorante e una donna muta, che era presente, riacquistò la capacità di parlare. Questo prodigio portò all'immediata conversione di molti militari e loro parenti, e conseguentemente al loro martirio. Ben presto l'ira dell'imperatore raggiunse anche Sebastiano: Diocleziano, infatti, era molto irritato perché l'impegno di Sebastiano nel diffondere la fede cristiana appariva a lui come un tradimento della fiducia che gli aveva accordato. Così ordinò che fosse legato a un albero e trafitto con un nugolo di frecce. Ma Sebastiano sopravvisse nonostante tutto ciò, e poi, rimessosi, tornò dall'imperatore per intercedere a favore dei cristiani. Così ci fu una seconda condanna e Sebastiano venne flagellato a morte. Una pia donna cristiana (Lucina) ne trasportò il corpo nella Catacomba sulla Via Appia (che poi prese il suo nome) e lì fu sepolto. In seguito fu stabilito che San Sebastiano divenisse il Patrono sia delle Confraternite della Misericordia, sia degli Agenti di Polizia locale. Fu poi scelto come Patrono di moltissimi Comuni italiani (circa 160!).



Un altro busto che vediamo nella nostra chiesa è quello di **San Stanislao**, vescovo di Cracovia in Polonia, vissuto nell'XI secolo. Fu un pastore zelante e premuroso, fin da giovane, quando fu incaricato della predicazione nella cattedrale, e poi ancora di più quando alla morte del Vescovo (Zulah) fu acclamato come suo successore.

Entrato in aperto contrasto con il re Boleslao II l'Ardito perché ne aveva pubblicamente denunciato la vita dissoluta, venne fatto assassinare dal sovrano mentre celebrava la messa nella chiesa di San Michele. Il suo corpo, mutilato e dato in pasto ai cani dagli emissari di

Boleslao, venne recuperato dai canonici e sepolto nella cattedrale del Wawel di Cracovia.

Il terzo di questa raccolta di busti è quello di **Sant'Antonio abate**, vissuto in Egitto nel III secolo. È considerato il fondatore del monachesimo cristiano e il primo degli abati; a lui si deve la costituzione in forma permanente di famiglie di monaci che sotto la guida di un padre spirituale, chiamato abba, si consacrarono al servizio di Dio. La sua vita è stata tramandata dal suo discepolo Atanasio, divenuto poi vescovo di Alessandria e proclamato anch'egli Santo. Di Antonio si ricorda la strenua lotta contro l'Arianesimo, diffuso in quell'epoca, che negava la divinità di Cristo. Ma soprattutto fu la sua vita improntata alla meditazione sulla fede che lo portò in diverse circostanze a ritirarsi in zone sempre più desertiche, ma sempre raggiunto poi da numerose persone desiderose di incontrarlo e di ascoltarne la parola che diveniva per tutti invito alla preghiera e alla consacrazione della propria vita al Signore.



Siamo così arrivati al quarto busto, che rappresenta un Santo molto meno conosciuto: si tratta di **San Gaetano da Thiene**. Nato a Vicenza nel 1480, si recò poi a Roma, dove lavorò per il Papa (Giulio II) guadagnandone ben presto una profonda stima, e dove fu ordinato sacerdote. Ebbe un ruolo notevole nel riportare la pace tra la Santa Sede e la Repubblica di

Venezia, dopo la guerra della Lega di Cambrai. A Verona si aggregò alla compagnia del Santissimo Corpo di Cristo e in seguito, a Venezia, fondò un nuovo "Ospedale degli incurabili". Tornò a Roma nel 1527 e assieme a Gian Pietro Carafa (futuro papa Paolo IV) decise di formare una nuova fraternità di sacerdoti con il fine di riformare il clero e di restaurare e applicare una regola primitiva di vita apostolica. Gaetano e i compagni costituirono un nuovo ordine religioso, il primo degli ordini di chierici regolari sorti durante il periodo della Controriforma, ed essendo Gian Pietro Carafa divenuto vescovo di Chieti (in latino Theate), i membri dell'ordine vennero detti Teatini. Come Superiore generale dell'Ordine, Gaetano viaggiò in molte città d'Italia, ove aprì nuove case perché anche in quei luoghi i Teatini potessero esercitare il loro impegno a servizio della Chiesa. Tra queste città vi fu soprattutto Napoli, dove alla fine Gaetano morì nel 1547.

Alla prossima puntata!



CARITAS: VA TUTTO BENE?

In questo periodo si sta diffondendo nella società italiana una certa narrazione, forse influenzata dalla televisione e da altri *mass media*, che descrive una situazione sociale in via di generale miglioramento. Dal piccolo punto di osservazione del nostro Centro di Ascolto Caritas, invece, noi non percepiamo assolutamente questo stato di cose. Le persone che accedono al nostro CdA e che ci chiedono un aiuto sono in continua crescita. I numeri ci dicono che siamo tornati ai livelli pre-Covid, se non addirittura peggiori.

Abbiamo notato anche noi una modesta ripresa del lavoro legata anche al ripristino di certe attività dopo la pandemia, specie per quanto riguarda gli esercizi commerciali della ristorazione e i servizi, ma quello che viene offerto è nella maggior parte dei casi un "lavoro povero" pagato poco, con contratti a volte vergognosi. Parliamoci chiaro. Sappiamo bene che vivere a Milano è difficile sotto tutti i punti di vista: affitti iperbolici, costo della vita proibitivo...

Da una statistica della Caritas Ambrosiana risulta che su quattro persone che accedono ai Centri di Ascolto della Diocesi ce n'è una che lavora. Questo significa che un lavoro mal pagato non è sufficiente per arrivare alla fine del mese.

Noi vediamo situazioni di famiglie dove una sola persona lavora con uno stipendio di 700/900 euro mensili, dovendo pagare affitti della stessa entità, a cui si aggiungono le bollette, le spese per il vitto, gli oneri scolastici. Ormai tutti constatiamo che il solo fare la spesa, negli ultimi

tempi, comporta mediamente un costo superiore del 20% o 30%. Per famiglie o single già in difficoltà tutto diventa ancora più difficile. Naturale conseguenza di questo disagio è che i bisognosi vengono da noi a chiedere il pacco viveri e contributi economici.

Il nostro Centro di Ascolto è poi un osservatorio particolare anche per la presenza sul nostro territorio della "Casa Jannacci", l'ex Dormitorio di Viale Ortles. Alla nostra porta bussano quindi numerosi postulanti senza fissa dimora.

Anche per questi soggetti la situazione è notevolmente peggiorata, dal momento che è stato sospeso il Reddito di cittadinanza e il nuovo Reddito di inclusione implica criteri di accesso molto più stringenti. Sicché non sono poche le persone da noi seguite a cui è venuto a mancare un sussidio perché sospeso o revocato.

Non vogliamo imbarcarci in grandi discorsi sociologici, noi ci limitiamo a constatare e fotografare la realtà della nostra zona, anche se confrontandoci con la Caritas Centrale abbiamo conferme di analoghe criticità diffuse in tutta la Diocesi e in particolare proprio nella città metropolitana di Milano.

In sostanza, la cosiddetta "forbice sociale" si sta sempre di più allargando anche a S. Luigi. Ovvero, i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

A noi il lavoro non mancherà certo!

Roberto Cremonesi





NUOVO SPORTELLO SICET A S. LUIGI

Uno dei problemi più grandi per le persone in difficoltà economica è senza dubbio quello abitativo. In tutta la città di Milano i prezzi delle case in vendita e in particolare i canoni d'affitto sono straordinariamente alti, di sicuro tra i più costosi in Europa!

Nella nostra zona, poi, con la comparsa di nuovi importanti insediamenti amministrativi e commerciali, la situazione è ulteriormente peggiorata. Trovare un appartamento in affitto nel quartiere di S. Luigi è quasi impossibile, e l'accesso all'edilizia pubblica del Comune e della Regione (ALER e MM) si presenta come un'impresa titanica.

Molti si rivolgono al nostro Centro di Ascolto per un aiuto. Essendo però questo un campo in cui servono competenze specifiche e informazioni continuamente aggiornate che noi non possediamo, da sempre seguiamo ad affidarci al SICET (Sindacato inquilini CISL). A questo ente indirizziamo le richieste che ci pervengono, pagando eventualmente noi, per chi non ha mezzi, le spese di gestione delle pratiche e la sottoscrizione della tessera.

Constatando di recente il gran numero di esigenze (dal fare domanda di partecipazione ai bandi per le Case Popolari al supporto in caso di sfratti e di altri problemi abitativi), abbiamo deciso di aprire presso il nostro Centro

di Ascolto, in via Tagliamento 10, uno sportello SICET attivo il primo giovedì di ogni mese con orario 14.30 / 18.00. Un funzionario SICET assicurerà la sua presenza e sarà possibile accedere su appuntamento rivolgendosi al Centro.

Abbiamo poi stabilito di aprire questo servizio anche alle altre Parrocchie del Decanato.

S. Luigi, insomma, si riconferma all'avanguardia e al servizio della Chiesa Ambrosiana!

E questi sono tutti elementi a sostegno della candidatura di don Guido a diventare il prossimo Arcivescovo!

Seramente, si tratta di un nuovo esperimento che speriamo dia buoni risultati. Vedremo con il tempo come perfezionarlo. Per adesso possiamo solo ringraziare il SICET per la preziosa collaborazione che ci offre.

Roberto Cremonesi





Testimonianze sul percorso fidanzati

Durante questo percorso fatto insieme alle altre coppie di fidanzati, siamo stati molto contenti di poterci confrontare e aprire con i nostri coetanei e con una coppia che aveva già fatto "un po' di strada" nel Matrimonio. Ogni incontro ha offerto spunti di riflessione importanti per la nostra coppia e per il nostro quotidiano, invogliandoci a discutere su tematiche di spessore sovente trascurate per la velocità della vita di tutti i giorni. Don Guido è stato un filo conduttore in ogni incontro, rappresentando il punto di riferimento e la guida rispetto agli argomenti che avremmo sviscerato nei singoli gruppi. È stata nel complesso un'esperienza che ci ha fatto dialogare e aprire gli occhi su molte questioni che saranno di sicuro il fondamento della nostra famiglia. Un grazie di cuore.

Martina e Francesco

Tra le coppie che hanno partecipato al corso pre-matrimoniale, o meglio al percorso fidanzati 2023-2024, noi saremo i primi a ricevere il sacramento del matrimonio il 20 aprile prossimo. È, quindi, come se fossimo i primi attori che saranno chiamati ad andare in scena e, proprio in riferimento a questa immagine, mi viene in mente uno dei tanti spunti di riflessione che questo percorso ha regalato a Gabriella e me come coppia: chi sono i protagonisti del matrimonio?

Perché, a parte gli sposi, è stato grazie al percorso fidanzati che abbiamo compreso che c'è un invitato principale al matrimonio: non è un invitato di pietra, ma fa parte della coppia, senza renderla però un rapporto trilaterale: è Dio, senza il quale il matrimonio in chiesa non avrebbe significato. Abbiamo compreso, sia grazie a don Guido nella fase introduttiva che ha preceduto ciascuno dei sette incontri, sia grazie soprattutto alla nostra coppia-guida (o *expert*, come l'ha simpaticamente ribattezzata Gabriella), che mediante il matrimonio dinanzi all'altare si consente, nella coppia e nell'unione, l'ingresso di Dio, che accompagnerà gli sposi nel loro percorso coniugale prima e, si spera, familiare poi. Per questo Dio non è un semplice invitato, ma un ospite addirittura speciale. Posto che ogni invitato al matrimonio è degno e destinatario di tante e particolari attenzioni (noi siamo nel bel mezzo dei preparativi e possiamo confermarlo), ciò che rende Dio l'invitato principale è proprio il fatto che Lui partecipa al matrimonio per restare

con gli sposi e accompagnarli. Questa riflessione ci ha molto colpito, perché è vero che tutte le attenzioni dei fidanzati sono concentrate su quel "giorno speciale", ma poi di questo cosa rimane, e soprattutto chi rimane?

Le eventuali risposte potrebbero sembrare scontate o banali per chi crede, ma non lo sono affatto, se non ci si sofferma a ragionarci su. Come un'altra domanda alla quale non è stato facile rispondere quando ci è stata posta: con un sorriso quasi divertito ci siamo sempre sentiti chiedere scherzosamente dagli amici e conoscenti "perché vi sposate?".

Questa domanda, posta durante il corso come primo argomento di riflessione, è divenuta: "perché vi sposate in chiesa?" In effetti, come ci ha ricordato don Guido, fino a trenta/quaranta anni fa sposarsi con il rito religioso era la scelta pressoché totalitaria delle coppie italiane, talvolta anche senza che le stesse fossero cattoliche-praticanti, ma piuttosto per abitudine/tradizione. Adesso che il numero delle coppie che giurano amore eterno davanti a Dio è sensibilmente diminuito, perché noi (e le altre coppie come la nostra) abbiamo pensato al percorso fidanzati e valutato di impegnarci davanti all'altare per sempre, l'uno nei confronti dell'altra e viceversa? Avremmo ben potuto limitarci a firmare quel contratto che altro non è che l'unione/matrimonio civile; perché sposarsi proprio in chiesa o anche in chiesa?

In altri termini, cos'è quel qualcosa in più che la coppia non può non riconoscere in questa scelta? L'abito bianco si può indossare anche dinanzi al pubblico ufficiale, perché allora decidere di scambiarsi le promesse nuziali e gli anelli chiedendo la benedizione del Signore?

La fede non può essere di certo l'unica risposta, o meglio non si tratta solo di credere in Dio, ma di credere che la coppia si perfezioni solo anche con – e grazie a – Dio stesso. Ecco, una delle grandi risposte che abbiamo ricevuto dal percorso fidanzati (ma molte di più sono state le domande sulle quali continuiamo e continueremo a interrogarci, senza però l'urgenza di dare un riscontro, ma solo con la curiosità di scoprire come il nostro rapporto e il nostro amore evolveranno) è che il sentirsi completi che tante coppie reciprocamente si riconoscono quando decidono di convivere non è tale finché non ci si completa e perfeziona nella grazia di Dio.

Ci sarebbero davvero tanti altri spunti e aneddoti da raccontare, ma non vorremmo "rovinare" le sorprese di un percorso che ci ha fatto crescere come coppia e, nella frenesia della quotidianità, ci ha regalato per qualche sera dei momenti in cui poterci fermare a riflettere e confrontarci, senza l'ansia di dover impressionare qualcuno di noi o il timore di essere giudicati, ma semplicemente per guardarci negli occhi e rinnovare sempre di più la nostra volontà di amarci e di affrontare tutto ciò che la vita matrimoniale ci riserverà.

Gabriella & Bruno





PASTORALE GIOVANILE

PreAdo: alla ricerca di San Paolo

Nei primi giorni di febbraio abbiamo vissuto, con i ragazzi di I e II media, un fine settimana di fraternità, preghiera e gioco a Mezzoldo (BG). Il gruppo era numeroso: erano presenti ragazzi del nostro oratorio e degli altri oratori del nostro Decanato.

Sono stati due giorni intensi, ricchi di relazioni, momenti di riflessione e spiritualità. In particolare, abbiamo proposto ai ragazzi di approfondire la conoscenza della figura e della vicenda di san Paolo: dalla sua giovinezza e formazione, passando per la conversione sulla via di Damasco, fino ai viaggi missionari e al martirio a Roma. Una vita complessa, capace di far nascere nei ragazzi curiosità e interesse, stimolando domande e riflessioni: pur lontano nel tempo, Paolo ha attraversato tutte le gioie e le traversie della vita cristiana. Ha vissuto, riconosciuto e affermato l'azione formidabile della Grazia, capace di afferrare la vita e trasfigurarla.



Non solo riflessioni, comunque: abbiamo anche condiviso momenti di gioco, e i ragazzi hanno potuto stringere nuove amicizie. Il tutto, incorniciato dal bellissimo paesaggio dell'alta Val Brembana.

don Giovanni e gli educatori

Superiori ad Assisi: «Illumina le mie tenebre»

Dal 14 al 17 febbraio i ragazzi delle superiori del nostro Oratorio hanno vissuto un'esperienza straordinaria: un pellegrinaggio ad Assisi insieme ai ragazzi degli altri oratori del nostro Decanato. Non un semplice viaggio, non una gita. Un pellegrinaggio sulle orme di san Francesco, di santa Chiara e del beato Carlo Acutis. Un pellegrinaggio per conoscere uomini e donne che hanno trovato la loro felicità nel rapporto con Gesù Cristo. Persone certamente non prive di domande e aspirazioni, persone che hanno attraversato momenti di fatica e fragilità: non è un caso che il titolo del pellegrinaggio fosse «Illumina le tenebre del mio cuore». Quell'esperienza – ne siamo certi – non ha lasciato indifferenti i nostri ragazzi. Chi più, chi meno, ciascuno di loro ha potuto trovare ad Assisi una luce nuova, capace di dissipare le tenebre che spesso abitano la mente e il cuore.

Come efficace sintesi dei giorni vissuti insieme, propongo a tutti la preghiera del card. Newman: parole che descrivono bene non solo la vita e l'aspirazione di Francesco e Chiara d'Assisi, seguiti da Carlo Acutis, ma anche le nostre.

*Conducimi tu, luce gentile,
conducimi nel buio che mi stringe,
la notte è scura, la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.
Tu guida i miei passi, luce gentile,
non chiedo di vedere assai lontano,
mi basta un passo, solo il primo passo,
conducimi avanti, luce gentile.
Non sempre fu così, te non pregai
perché tu mi guidassi e conducessi,
da me la mia strada io volli vedere,
adesso tu mi guidi, luce gentile.
Io volli certezze, dimentica quei giorni,
purché l'amore tuo non mi abbandoni,
finché la notte passi tu mi guiderai
sicuramente a te, luce gentile.*

Con la certezza che la «Luce vera» abbia trovato il modo di entrare nella vita dei ragazzi che hanno partecipato al pellegrinaggio, cedo la parola a loro, perché possano raccontare in prima persona quanto vissuto.

don Giovanni

Dal 14 al 17 febbraio noi ragazzi e adolescenti di San Luigi siamo andati in pellegrinaggio con il Decanato ad Assisi per conoscere meglio san Francesco. Il primo





giorno siamo andati in un monastero francescano e abbiamo ascoltato la testimonianza di frate Dante, che ha ripercorso in generale la vita di Francesco. Il secondo giorno abbiamo visitato la Basilica di San Francesco: la nostra guida, un frate francescano con l'accento siciliano, ci ha illustrato la storia di questa chiesa. L'ultimo giorno, durante il viaggio di ritorno verso Milano, siamo passati per il convento della Verna, dove ci ha accolto una suora che ci ha raccontato la vita di Francesco dopo aver ricevuto le stimmate. Abbiamo pranzato nel monastero, poi siamo ripartiti per Milano. Durante tutto il pellegrinaggio non abbiamo condiviso solo momenti di formazione, abbiamo anche cantato e giocato, senza avvertire la mancanza del gioco notturno. Questi tre giorni sono stati molto belli e spiritualmente impegnativi: un'esperienza da fare almeno una volta nella vita.

Andrea

presenza di Dio nei momenti di difficoltà, soprattutto quando la vita ci pone davanti due o più strade e non riusciamo da soli a capire quale sia quella veramente giusta per noi, come nel caso di Francesco.

Di questo pellegrinaggio, ci sono due cose in particolare che mi sono rimaste impresse nella mente: la prima sono sicuramente le nuove conoscenze che ho fatto con i ragazzi e le ragazze delle altre parrocchie e alcune amicizie che sono riuscito stringere ancor di più e che spero di portarmi dietro per tutta la vita; mentre la seconda è un momento personale di preghiera, che mi sono riservato mentre stavo visitando proprio la Basilica di San Francesco, un momento nel quale sono riuscito a far venire a galla tutti i miei pensieri: i più belli, che mi hanno accompagnato nelle situazioni felici, ma anche i più brutti.

In conclusione posso dire di essere molto soddisfatto di questo breve viaggio, e vorrei ringraziare soprattutto don Giovanni e tutti gli educatori che ci hanno guidato ovunque rendendo possibile questa magnifica esperienza.

Edoardo

Una delle cose che mi hanno maggiormente colpito è stata la visita al Sacro Convento, dove ci ha accolto frate Dante, che ci ha raccontato la vita di san Francesco, perché ho trovato molto interessanti le scelte che ha compiuto Francesco. Un'altra cosa che mi è piaciuta molto è stata la visita alla chiesa di Santa Maria Maggiore, dove era esposto il corpo del giovane Carlo Acutis, perché dopo averlo visto ho iniziato a riflettere molto con me stesso. Ma la cosa più bella di questo pellegrinaggio è stata la possibilità di passare il mio compleanno con alcuni degli amici a cui tengo di più in assoluto.

Fabrizio

Il 14 febbraio, insieme ai miei compagni di oratorio, sono partita per il pellegrinaggio ad Assisi: un viaggio durato quattro giorni, che mi ha fatto provare molte emozioni. Sono partita

con l'idea di passare qualche giorno di vacanza con i miei amici, ma non è stato solo questo. Durante il nostro pellegrinaggio abbiamo seguito le orme di san Francesco, visitando molti luoghi legati alla sua vita e ascoltando testimonianze di diversi frati e suore che parlavano della loro devozione a Dio.

Lungo il percorso ho scoperto nuove amicizie, ho ricucito con altre persone con cui avevo perso i contatti, ma soprattutto ho capito quanto sono fortunata a vivere in una comunità piena di gente sempre presente per me. Ho capito che è importante condividere le proprie emozioni, perché se sono negative puoi trovare conforto negli altri, mentre se sono positive puoi spartire la tua felicità con loro. Secondo me, l'insegnamento di san Francesco è un po' tutto questo, e io cercherò di applicarlo nella mia vita.

Emma

Per me il pellegrinaggio ad Assisi è stata un'esperienza magnifica. Sono partita pensando di stare per affrontare

Siamo partiti da Milano alla volta di Assisi, e dopo circa sei ore siamo arrivati a destinazione. Un caldo sole ha allietato le nostre giornate e i nostri animi. Abbiamo visitato la Basilica di San Francesco e altri luoghi sacri percependo l'unione tra fede, arte e storia. Ogni passo è stato un "miracolo" da custodire nel cuore.

Ilaria

Quest'anno, insieme ad altre parrocchie di Milano, siamo andati in pellegrinaggio nella bellissima città di Assisi, in Umbria. Durante questa manciata di giorni, abbiamo visitato molti monumenti religiosi, principalmente chiese e santuari, in giro per la città, spesso accompagnati da guide che ci hanno parlato delle difficili scelte che Francesco d'Assisi ha compiuto nell'arco della sua vita. Personalmente posso dire di aver vissuto questa esperienza con grande intensità, perché penso che mi abbia aiutato molto a riflettere sull'importanza della





una "vacanza" di quattro giorni con i miei amici dell'oratorio e che tutto ciò che si sarebbe detto e fatto lo avrei dimenticato appena tornata a Milano. Invece, sono rimasta molto segnata da questo pellegrinaggio perché mi ha permesso di vedere il mondo con occhi diversi, imparando dalla vita di san Francesco. Ho scoperto di avere dei veri amici in ragazzi e adulti che prima consideravo semplici conoscenti. Ho scoperto quanto è bello vivere in una comunità come la nostra dell'oratorio. Non solo per giocare e divertirti, ma anche per farti aiutare parlando e discutendo con i tuoi amici o educatori dei tuoi problemi, cercando una soluzione da adottare insieme piuttosto che evitare il problema. Grazie a questo pellegrinaggio mi sono resa conto che anch'io, come Francesco, voglio vivere cercando di realizzare i miei sogni, e la cosa più bella è che questo costituisce un cammino. Un cammino su una strada che non dovrò percorrere da sola, ma con una comunità al mio fianco.

Elisabetta

Ritiro di Quaresima decanale per i giovani a Ballabio

Anche quest'anno abbiamo optato per una proposta capace di accompagnare i giovani delle parrocchie del nostro Decanato nel tempo di Quaresima. Abbiamo quindi vissuto, dall'8 al 10 marzo, un tempo di ritiro presso la casa "San Gioacchino al Castello" di Ballabio (LC), accolti dalla comunità di suore canossiane lì presente.

Il tema trattato nei momenti di preghiera e meditazione è stato: "Gesù e il mistero della rinascita". Le diverse riflessioni, tenute dai preti del nostro Decanato, hanno offerto stimoli e spunti sull'enigma del male e del dolore, mettendo in luce lo sguardo e l'agire di Gesù davanti a questa realtà. Abbiamo così letto alcune pagine evangeliche – la guarigione dell'emorroissa, la vicenda della vedova di Nain, il racconto del cieco nato – chiedendoci: cosa fa Gesù davanti al problema del dolore? Come lo affronta? Che aiuto porta?

Anche la *Via Crucis* ha messo al centro questo tema: a partire dalla celebre scena de *I fratelli Karamazov* in cui Ivan si ribella davanti al fratello Alëša e a Dio a causa del dolore innocente, abbiamo ascoltato le sette parole pronunciate da Gesù sulla croce. La risposta di Dio al problema del male e del dolore non è infatti una spiegazione o un conforto illusorio, ma piuttosto l'offerta di sé, della sua presenza, della sua stessa vita, per compassione: un'offerta che dona una possibilità e una speranza nuova perché Lui è il Dio della vita.

Ciò che ha maggiormente caratterizzato il periodo di ritiro comunitario è stato il clima di silenzio vissuto in molti momenti: opportunità per "staccare" dalla frenesia della vita di tutti i giorni, per fare ordine dentro di sé e per entrare nella dimensione della preghiera. Il silenzio è stato così occasione – faticosa ma apprezzata – per

lasciar risuonare interiormente la voce discreta ma potente dello Spirito, capace di guidare il cuore nel dialogo con il Padre.

Preghiera, meditazione, silenzio, ma anche fraternità: il ritiro spirituale permette di stare in relazione con sé e con Dio, ma non è un momento individualistico. Il clima di fraternità semplice e spontanea, di condivisione sincera e trasparente, di convivialità e di gioco ha connotato in maniera positiva il tempo trascorso a Ballabio. Il gruppo – una quarantina di persone – ha vissuto un tempo di comunione vera, arrivando a condividere pagine anche molto profonde e personali del proprio vissuto. Un'occasione, insomma, per scoprire nuovamente che il cammino della vita e della fede lo si deve percorrere insieme.

Siamo tutti tornati un po' cambiati da questi tre giorni speciali. Soprattutto, abbiamo potuto scoprire che ogni piega della nostra vita, persino la più dolorosa, è visitata dalla presenza benevola e piena di cura di Dio.

don Giovanni e Ilaria



Feliz Carnaval





Ci sono ricorrenze che imprime, nelle nostre menti, ricordi indelebili. Chi non ha memoria dei propri travestimenti di Carnevale? Sono immagini che mettono allegria, mischiata a un pizzico di imbarazzo o di estremo orgoglio in base alle maschere che ci ricordiamo di aver indossato.

Il Carnevale a San Luigi, dal 2016, è ormai una tradizione che porta nel quartiere la creatività e la felicità dei bambini che, per un giorno, si trasformano in veri supereroi, principesse, personaggi fantastici e iconici, il tutto condito dalla voglia di stare insieme in un coloratissimo giorno di festa. E così l'appuntamento è stato fissato per domenica 11 febbraio, alle ore 16:00, in piazza: che la sfilata cominci!

Esplosioni di coriandoli decorano la pavimentazione, stelle filanti dipingono il cielo per poi diventare colorati riccioli sulle nostre teste, risate e urla gioiose riempiono il sagrato, Piazza San Luigi inizia a popolarsi di piccoli e grandi in maschera ansiosi di sfilare nei loro meravigliosi costumi. Ecco, il corteo è pronto per partire!

E allora avanti... che la musica inizi e lo striscione d'apertura si posizioni in testa! San Luigi sta sfilando, portando il Carnevale per le vie del quartiere! Siamo in

tantissimi, con maschere divertenti e originali. Piazza San Luigi, via Tagliamento, via Benaco, via Breno, via Don Bosco e poi... tutti in Oratorio, la festa continua!

Il cortile dell'Oratorio si riempie di entusiasmo e felicità! A turno sfilano sul palco, allestito per l'occasione, le maschere che hanno partecipato a questo memorabile evento. Sono tutte bellissime e le migliori vengono premiate per la loro originalità.

Infine ci si raduna a condividere la merenda che, grazie alla disponibilità dei volontari della parrocchia, viene offerta a tutti i bimbi e alle famiglie presenti.

Che giornata entusiasmante e ricca di gioia! Non vediamo l'ora che arrivi il prossimo Carnevale per festeggiare di nuovo tutti insieme!

Erika e Antonio

Un ringraziamento particolare alla Polizia Municipale che ha accompagnato il corteo per tutta la durata della sfilata nelle vie del quartiere e al Municipio 4 che ha patrocinato l'evento contribuendo anche alla realizzazione della merenda.





Elezioni per il nuovo direttivo

Domenica 24 marzo si svolgeranno le elezioni per la nomina del nuovo direttivo che guiderà la Fortes per i prossimi tre anni. È sicuramente l'evento più importante nella vita associativa della Fortes, in quanto assicura la possibilità per ogni socio di mettersi in gioco votando il proprio candidato o proponendosi per questo ruolo importantissimo e delicato, un incarico molto spesso sottovalutato e visto unicamente come segno di potere. Far parte del direttivo vuol dire, invece, mettersi al servizio della Fortes a 360 gradi, occupandosi di tutti

gli aspetti che riguardano la società sportiva, da quelli educativi a quelli organizzativi, da quelli economici a quelli legati al rispetto delle normative vigenti nel nostro settore.

Aspettiamo quindi tutti i soci, a partire dalle 17, all'assemblea che si terrà in oratorio: una presenza che significa partecipazione e condivisione del progetto sportivo che la Fortes continuerà a proporre grazie al lavoro del nuovo direttivo.

Alessandro Bellosio

Il punto sui campionati

Siamo ormai al giro di boa della stagione sportiva 2023/2024, e con le fasi finali e i campionati primaverili alle porte è arrivato il momento di fare un punto sul percorso delle nostre squadre impegnate nelle varie competizioni.

Innanzitutto, è doveroso rivolgere un ringraziamento a tutti i nostri volontari che – nei ruoli di dirigenti, allenatori, assistenti, arbitri e accompagnatori – dedicano il loro tempo ai numerosissimi ragazzi che compongono le nostre squadre, anch'esse molto numerose: ben 25!

Prima di riepilogare i risultati sportivi finora conseguiti, desideriamo rinnovare i nostri complimenti a tutti gli atleti che, con impegno e dedizione, tengono alto il nome della Fortes in Fide in tutte le categorie in cui militiamo, portando nei campi e negli impianti della nostra città i valori che la Fortes è fiera di rappresentare, e questo è ancora più importante di qualsiasi traguardo sportivo che possiamo e vogliamo cercare di raggiungere.

Per quanto riguarda il calcio, partendo dai più giovani, non possiamo non riservare una menzione particolare per i nostri bimbi della categoria Big Small che, pur avendo iniziato solo a settembre la loro carriera calcistica, si sono subito cimentati in un campionato invernale in cui hanno ottenuto ottimi risultati e stanno costruendo un gruppo affiatato.

In altre categorie giovanili abbiamo sfiorato l'accesso alla prestigiosa Coppa Plus e, nel frattempo, tutte le nostre formazioni hanno appena iniziato il percorso nei rispettivi campionati primaverili che, siamo certi, ci regaleranno grandi soddisfazioni e prestigiosi successi. Un'altra menzione speciale vogliamo dedicarla alla nostra squadra della categoria Ragazze che, dopo l'esperienza nel campionato primaverile della passata stagione, ha affrontato in questa prima parte dell'anno il campionato invernale di categoria con ottimi risultati



e che ora ha iniziato il percorso nella seconda fase del torneo, il campionato Silver. Un grande "in bocca al lupo" alle nostre ragazze, che rappresentano un esempio trainante per tutte le loro coetanee desiderose di cimentarsi in questo sport.

Si avviano invece alla conclusione i campionati invernali per le categorie di ragazzi più grandi, che ci permetteranno di promuovere diverse squadre nelle rispettive fasi di Coppa Plus, competizioni che, negli anni passati, ci hanno sempre procurato grandi soddisfazioni e successive partecipazioni alle competizioni Regionali e Nazionali. In questa prospettiva, rilanciamo un grande "in bocca al lupo" a tutti i nostri ragazzi, con particolare riguardo alle categorie top junior, juniores, allievi, ragazzi, under 15 che hanno già raggiunto le fasi finali. Infine, ma solo per motivi anagrafici, una menzione per



la squadra Open C, nata la scorsa estate, che con grande impegno ha riportato una rappresentanza della Fortes in quella categoria, e per la squadra Open Eccellenza, che nei prossimi mesi avrà lo sfidante obiettivo di conservare una categoria tra le più difficili e competitive in assoluto, impresa già riuscita negli ultimi anni.

Passando alle attività in palestra, la Open Basket Eccellenza solo per un soffio non ha centrato i playoff, mentre una citazione onorevole merita la nuova Open "giovani", che con coraggio ha affrontato la sua prima esperienza in questa difficile categoria. A loro volta le squadre giovanili piano piano crescono e promettono

bene per il futuro del settore pallacanestro, una disciplina che ha segnato la storia della Fortes.

Anche nel volley stiamo crescendo e cercando di ricostruire partendo dalle più piccole Under 10 e Under 12, al loro primo campionato. In primavera esordirà la rinnovata squadra Top Junior, mentre la pallavolo mista lotterà per mantenere la categoria "A" brillantemente conquistata lo scorso anno.

Da ultimo, un applauso ai bambini del gocosport e alle ragazze della ginnastica ritmica che, pur non partecipando ad alcun campionato, dimostrano prontezza ed entusiasmo nella loro partecipazione agli allenamenti. Per poterli e poterle vedere all'opera, aspettiamo i saggi di fine anno.

Ci aspettano dunque ancora mesi impegnativi ma sicuramente ricchi di soddisfazioni e, soprattutto, caratterizzati dalla voglia di stare insieme e tenere sempre al centro i preziosi valori della nostra società sportiva.

Buon proseguimento di stagione a tutti!

Luca Cremonesi

Un'esperienza da riprovare



La nostra squadra di calcio a 7 Open Eccellenza ha aderito alla proposta CSI di partecipare al campionato ipovedenti sfidando la squadra Real Eyes formata da atleti ipovedenti, cioè persone con gravi deficit visivi di vario tipo. Per rendere il gioco equilibrato, i nostri giocatori hanno indossato sugli occhi delle maschere modificate in modo da riprodurre la disabilità visiva degli avversari, con ciò creando una totale immedesimazione nelle condizioni altrui.

«L'esperienza di giocare con la squadra Real Eyes è stata sicuramente utile e formativa, ma anche e soprattutto divertente. Bisogna fare i complimenti ai nostri avversari perché hanno dimostrato capacità e voglia di fare non comuni, portando avanti un progetto che risulta molto più efficace di tanti discorsi che spesso sentiamo ma a cui non troviamo poi applicazione pratica».

Queste sono le parole cariche di entusiasmo di **Riccardo Bollani**, veterano della Fortes, al termine del match della prima giornata del torneo, partita vinta dai ragazzi della Real Eyes che hanno avuto la meglio per 9 a 4. Ma interpelliamo anche un altro nostro atleta, il giovane ma esperto **Thomas Epis**: *«La partita è stata molto emozionante e ci ha fatto capire quanto risulti difficile un gioco facile come il calcio, se non si dispone di un'efficienza visiva che per noi è normalità avere. Facciamo i complimenti ai ragazzi della Real Eyes per averci dato l'opportunità di vivere questa esperienza».*

«Come società, abbiamo proposto di replicare l'iniziativa, magari nelle nostre strutture, perché poter dare la giusta importanza a progetti concreti credo sia uno degli obiettivi principali che una società sportiva debba perseguire. Auguriamo ai giocatori della Real Eyes di poter proseguire nella loro attività, in modo da permettere a chi ha simili disabilità di accostarsi alla pratica sportiva» ha dichiarato ancora Riccardo Bollani, ribadendo il suo apprezzamento per questo test di sport e inclusione.

Chissà se riusciremo a incontrare di nuovo i ragazzi della Real Eyes in occasione della nostra festa di S. Luigi. Chi verrà vedrà!

I ragazzi della Open Eccellenza



Visita al Museo Diocesano: il capolavoro del Beato Angelico

La sera di venerdì 19 gennaio più di 50 persone della nostra parrocchia hanno aderito all'iniziativa proposta dal Decanato Vigentino, di andare insieme al Museo Diocesano per ammirare l'opera lì temporaneamente esposta del Beato Angelico. Si tratta di una delle ante dell'Armadio degli Argenti, con le *Storie dell'infanzia di Cristo*, proveniente dal Museo di San Marco a Firenze, realizzata attorno al 1450 dal frate domenicano Giovanni da Fiesole, detto il Beato Angelico.

È un ciclo pittorico in miniatura, una vera e propria Bibbia illustrata. Tutti i riquadri sono splendidi di luce, hanno colori vivi, riproducono i personaggi con delicatezza e naturalezza come nell'*Annunciazione* e nella *Natività*, oppure con drammaticità e realismo come nella *Strage degli Innocenti*.

È stata per me un'esperienza molto bella che ripeterei volentieri.

Innanzitutto perché non capita spesso di stare insieme a un bel gruppo di persone, condividendo – perché no? – anche un momento sereno di chiacchiere e conoscenza reciproca durante il viaggio in tram e metropolitana.

Inoltre, il fatto di avere una guida altamente qualificata a nostra completa disposizione ci ha permesso di apprezzare questa preziosa opera d'arte. Soltanto per questo motivo vale la pena di uscire di casa una sera.

Infine penso davvero che i nostri occhi, mente e cuore abbiano bisogno di essere nutriti con tanta bellezza,

e il capolavoro del Beato Angelico ha soddisfatto abbondantemente tutti questi requisiti.

Maria G. C.

Una serata al museo! Non solo, direi di più: una serata insieme alla comunità, per nutrire l'anima di bellezza e rivivere il mistero dell'Incarnazione attraverso lo sguardo incantato e acceso dai colori e dai giochi di luce del Beato Angelico. Si resta ancora più stupiti al pensiero che per l'Angelico dipingere equivaleva a pregare, e quindi contemplare ogni suo dipinto ci può avvicinare a Dio come ogni preghiera frutto dello Spirito!

Bernadette

Ammirare un quadro può diventare un momento di aggregazione, di scambio di sensazioni, di emozioni, di bellezza, anche tra persone che non si conoscono.

Questo ha significato per me la visita al Museo Diocesano. Esperienza assolutamente da ripetere.

Ilia

Così il Beato Angelico con tutto se stesso indossa la sua veste migliore, come sentisse il bisogno di essere amato. Negli sguardi, nei visi, nei colori cerca la sorgente di vita che disseta il suo anelito profondo.

Vedere così tanta bellezza mi ricolma di stupore, mi scuote, svela al mio cuore quella Luce di Cristo dominante nel dipinto che sembra uscire e venire incontro.

Lì si cela "l'essenza" che vivifica tutte le cose.

Mariagrazia



Lo ammetto! Non conoscevo il Beato Angelico e le sue opere. Non dovevo, quindi, lasciarmi scappare l'occasione per scoprirlo e vedere da vicino un suo dipinto: la prima anta dell'Armadio degli Argenti. La visita a quel capolavoro è stata preceduta dalla spiegazione competente e appassionata della direttrice del Museo Diocesano, Nadia Righi, che ha inquadrato il contesto storico dell'opera e il significato religioso di ogni singolo riquadro pittorico. Le scene dell'infanzia di Gesù ci sono poi apparse, nei pochi minuti passati davanti al polittico, in tutto il loro splendore e nella ricchezza dei dettagli: un'emozione unica! Grazie a chi ci ha dato l'opportunità di partecipare a questa indimenticabile visita.

Maurizio

A partire dal 20 febbraio, al Museo Diocesano è stato poi esposto (e resterà visibile fino all'11 maggio) *Il compianto sul Cristo morto* di Giovanni Bellini, ottimo spunto di riflessione per il tempo di Quaresima e di Pasqua.



“Non esistono ragazzi cattivi” Incontro con don Claudio Burgio

Non è evitando le cadute, gli insuccessi, le sfide, che i nostri giovani impareranno a crescere e migliorarsi. Questo e molto altro è emerso dall'incontro con don Claudio Burgio, che si è tenuto il 26 gennaio in occasione della “settimana dell'educazione”. Ospitare don Claudio nel teatro della nostra parrocchia e ascoltare le storie in modo trasversale dei suoi “non cattivi ragazzi” è stato formativo e arricchente per tutti noi: dal genitore che si trova a doversi confrontare con un nuovo concetto di adolescenza così lontano dal suo, all'educatore o insegnante che ogni giorno cerca nel miglior modo possibile di seminare nell'animo di giovani menti, all'allenatore sportivo, figura fondamentale per la crescita, e – perché no? – anche alla nonna, che con la sua esperienza deve fare i conti per non essere solo autoritaria con i nipoti dei giorni nostri. Tutti i partecipanti all'incontro ne hanno tratto giovamento e sono tornati a casa con pensieri e riflessioni profonde, da condividere e far maturare col tempo.

Don Burgio ha tenuto a sottolineare più volte che non occorre lavorare all'Istituto penale minorile “Cesare Beccaria”, come fa lui da molti anni, per scontrarsi con questa realtà di giovani senza obiettivi, ragazzi che non trovano il loro posto sicuro nella società e per questo si perdono. Anzi, spesso li si può incontrare in ambienti oratoriani e persino in famiglie benestanti ed esenti apparentemente da gravi problemi. Allora dove

si perdono? Non solo per strada, alla vecchia maniera, ma anche tra i social, nelle finte reti di amicizie e in questo mondo ovattato che non li sprona a cadere per poi rialzarsi. I racconti dei ragazzi che entrano ed escono dalla sua comunità di accoglienza *Kayros* sono stati anche ironici e non privi di un lieto fine, almeno per alcuni di loro. Ciò che accomuna tutti loro è la possibilità che don Claudio concede di sbagliare: non c'è nulla di più bello che dare fiducia, accogliere e ascoltare; solo così si potranno vedere dei risultati a lungo termine. Questa è la parte più difficile, per tutti noi che cerchiamo ogni giorno di far capire ai giovani che c'è sempre un'altra possibilità. La famiglia, la scuola, la parrocchia, le organizzazioni sportive, le associazioni sono tutte realtà chiamate a collaborare tra loro, in modo da offrire una molteplicità di esperienze finalizzate alla crescita dei bambini e dei ragazzi: realtà che dovrebbero essere sempre a loro disposizione, pronte a dimostrare loro che la caduta non significa fallimento, ma solo opportunità di miglioramento nel loro percorso di crescita.

Una conclusione insieme dolce e amara all'incontro l'ha offerta in prima persona una nonna, che ha accolto a braccia aperte suo nipote, un giovane che è caduto e si è rialzato più volte ed è stato ospite proprio nella comunità di don Claudio. Con parole semplici e un po' di nodo alla gola ci ha testimoniato quanto sia facile, se si vuole bene, accompagnare senza giudicare e non voltare mai le spalle, neanche a un “cattivo ragazzo”.

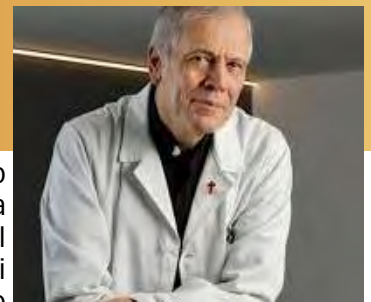
Silvia Romeo

Un'esperienza condivisa Incontro con don Tullio Proserpio

Domenica 10 marzo abbiamo partecipato, ospiti presso la parrocchia di S. Michele e S. Rita, a un incontro quaresimale proposto a tutti, a livello decanale, a cui è stato invitato come relatore don Tullio Proserpio, cappellano da 21 anni dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

Dopo un canto, un salmo recitato insieme e la lettura della parte iniziale dell'episodio del cieco nato, dal Vangelo secondo Giovanni, don Tullio ha raccontato la sua decennale esperienza accanto ai pazienti, ai parenti e al personale sanitario che si prende cura degli ammalati. Di fronte alla sofferenza umana la dimensione fondamentale da ricercare è quella di creare relazioni vere, senza pretendere di dare seguito a domande che sorgono spontanee e alle quali non si riesce quasi mai a fornire spiegazioni. La figura del cieco nato, da cui è partita la riflessione, esprime la fragilità umana che Gesù incontra e accompagna superando la ricerca del colpevole della sua condizione. La malattia provoca nei pazienti e nei loro parenti un'esperienza di devastazione tale che, spesso, le famiglie non riescono a gestirla mentre, altre volte, nel dolore si rinsaldano rapporti congelati da anni.

Don Tullio ha fatto risaltare l'importanza della condivisione del suo servizio con i sanitari che lavorano all'Istituto



perché l'aspetto umano del “prendersi cura”, al di là delle scelte di fede personali, arricchisce tutti creando relazioni profonde. Il salmo conclusivo, che abbiamo poi letto insieme, iniziava con: “Lampada per i miei passi è la tua parola...”, e come la lampada fa luce solo per un passo alla volta e non illumina tutta la strada, così condividere quotidianamente la sofferenza dei malati, nonostante comporti molta fatica, significa illuminare con la presenza e la vicinanza il loro percorso, passo per passo, cercando di scoprirne il senso.

L'ascolto di questa straordinaria testimonianza cristiana ci ha fatto riflettere su quanto sia importante nella nostra vita di tutti i giorni inventare anzitutto modalità che uniscano le persone senza mai erigere barriere fatte di giudizi o pregiudizi, seguendo l'esempio di Gesù che condivide con noi la sua umanità.

Paola e Maurizio



Concerto della Nuova Orchestra di Milano

Sabato 3 febbraio 2024, nel suggestivo scenario della Chiesa parrocchiale di San Luigi Gonzaga, si è tenuto il concerto della Nuova Orchestra di Milano diretta dal Maestro Giuseppe Dinardo.

L'inizio del concerto è stato segnato dalla suggestiva atmosfera dell'*Incompiuta* di Franz Schubert, un capolavoro denso di mistero e di bellezza che ha incantato l'anima di tutti i presenti.

L'orchestra ha poi eseguito la famosa aria *Una voce poco fa* tratta dal *Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini, con la partecipazione speciale del soprano Raffaella D'Ascoli. Si è passati quindi all'esecuzione della sinfonia della *Norma* di Vincenzo Bellini, un capolavoro dell'opera romantica italiana, che ha sprigionato un'energia travolgente e vibrante.

L'apice della serata è stato raggiunto con l'esecuzione

dell'ouverture *Egmont* di L. V. Beethoven, un'opera che incarna la lotta per la libertà e la speranza.

In definitiva il concerto, gratificato da applausi scroscianti, è stato molto più di un semplice evento musicale. È stato un momento di bellezza condivisa e di gioia collettiva, la cui realizzazione è stata possibile grazie all'ospitalità della Parrocchia di San Luigi Gonzaga, che permette alla Nuova Orchestra di Milano di fare le prove nei locali dell'oratorio tutti i mercoledì dalle ore 19.00 alle ore 22.00.

Giuseppe Dinardo





Terza Età: visita a San Maurizio

Oltre alle periodiche riunioni volte ad approfondire la lettura delle Sacre Scritture sotto la guida spirituale di don Umberto, il gruppo Terza Età, coordinato da Silvana, ha organizzato nel pomeriggio del 7 febbraio scorso una visita alla chiesa di San Maurizio al Monastero maggiore, in corso Magenta, che costituisce uno dei più importanti esempi della pittura milanese del Cinquecento.

Per l'occasione ci ha accompagnato Mario Guerzoli, uno dei volontari del Touring Club Italiano, istituzione che, nell'ambito del progetto "Aperti per voi" e grazie agli stessi volontari, garantisce costantemente l'accessibilità ai siti culturali altrimenti chiusi al pubblico o ne amplia la fruibilità.

Siamo rimasti particolarmente colpiti dalla quantità e qualità degli affreschi e delle decorazioni realizzate da grandi pittori del XVI secolo, in particolare Bernardino Luini e figli, Antonio Campi ecc., che ornano tutte le pareti della chiesa e che, con l'altare centrale e le cappelle laterali, illustrano diversi episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento e delle vite di alcuni Santi, spesso accostati alle figure di personaggi aristocratici dell'epoca, responsabili della committenza.

Al corpo della chiesa destinato ai fedeli è adiacente e collegata una seconda aula, anch'essa affrescata, che era stata riservata all'utilizzo da parte della congregazione benedettina delle monache di clausura, presenti fino alla soppressione del convento, nell'Ottocento.

Specifico interesse hanno suscitato i dipinti della Cappella dell'Arca di Noè, nella quale sono rappresentate numerose coppie di animali (persino due liocorni).

Abbiamo potuto ammirare anche l'organo, di grande pregio, costruito nel 1554 da Giovan Giacomo Antegnati. Recentemente restaurato, questo magnifico strumento consente tuttora alla struttura di ospitare diversi concerti. Dobbiamo quindi concludere che la chiesa di San Maurizio costituisce una preziosa testimonianza di arte e di fede, cioè una vera "chicca", che può essere visitata, gratuitamente, da chiunque sia interessato alla storia della cultura e della spiritualità milanesi.

Giancarlo Penco



Il gruppo dei visitatori



L'Altare maggiore nell'Aula dei Fedeli



Cappella dell'Arca di Noè



L'Arcivescovo infonde coraggio alla città

«Mentre don Abbondio crede di essere saggio pensando che il coraggio uno non se lo può dare, specie in un contesto difficile di prepotenze, ingiustizie impunte, inaffidabilità delle istituzioni, noi crediamo che sia saggio darsi ragioni e condizioni per avere coraggio e praticare la fiducia». Queste coraggiose, fiduciose parole sul coraggio e sulla fiducia risuonarono, la sera del 6 dicembre 2023, sotto le volte a crociera, tra i colonnati, davanti all'altare e al ciborio della Basilica di S. Ambrogio, alla presenza di autorità civili e religiose e di un pubblico selezionato. A pronunciarle, con la sua caratteristica inflessione gallaratese, fu l'arcivescovo Mario Delpini. Nell'occasione solenne dell'annuale "Discorso alla città", letto, come di rito, alla vigilia della festa di S. Ambrogio, e intitolato – con citazione manzoniana "rovesciata" – **Il coraggio, uno se lo può dare**.

C'è tuttavia da chiedersi quanti milanesi, oltre ai presenti in chiesa, lo abbiano ascoltato in diretta, collegandosi con l'emittente televisiva della Diocesi. L'orario serale, l'imminenza di un megaponte festivo (da giovedì 7 a domenica 10 dicembre), l'approssimarsi delle vacanze di Natale e Capodanno non propiziavano certo un'attenta disponibilità all'ascolto. Eppure si è trattato di un appassionato, intelligente appello rivolto indiscriminatamente alle coscienze di tutti i cittadini ambrosiani, credenti e agnostici. Un piccolo capolavoro. Ecco perché con questo articolo intendo riproporlo ai lettori delle "Colonne", segnalando che per recuperarlo esiste un agile volumetto pubblicato a fine 2023 dal Centro Ambrosiano, in vendita nelle librerie o nella Rete a soli 2 euro: una trentina di pagine dense di osservazioni, riflessioni, suggerimenti pratici. Sfogliarlo e meditarlo può avere lo stesso effetto benefico di un corso di esercizi spirituali e, al tempo stesso, l'impatto illuminante di una *lectio magistralis* di educazione civica. Qui di seguito mi limiterò a qualche succinto cenno contenutistico, al solo scopo di offrire stimoli per una lettura integrale.

Nell'Introduzione si sottolinea con forza che la fiducia «è l'antidoto desiderabile per contrastare il declino della nostra civiltà». Imperversa, non solo a Milano, una **«epidemia della paura»** diffusa da un virus etico-sociale «che dissuade dal costruire rapporti affettivi stabili, legami matrimoniali» improntati all'indissolubilità (§ 1). Si ha paura, insomma, di sposarsi e fare famiglia: causa primaria della deprecabile crisi demografica, ma anche «principio di tristezza e solitudine». Si esita, da parte di molti giovani, a impegnarsi incondizionatamente per il bene comune, perché paura e sfiducia inducono a sospettare che la vita intesa come vocazione sia una mera illusione e che la risposta a

un'eventuale chiamata sia un'imprudenza. E invece è proprio **«l'assunzione di responsabilità** in ambito sociale, in politica, nella propria professione» ciò che meglio può soddisfare «legittime ambizioni personali» e ricompensare una dedizione disinteressata.

Occorre contrastare – nella comunicazione pubblica e mediatica così come nei rapporti familiari e nell'educazione scolastica – i messaggi negativi lanciati dai **«seminatori di paure»**, che possono contagiare in particolare bambini e ragazzi (§ 2). In realtà, ci sono varie categorie che, in controtendenza, ci ispirano fiducia: autisti di mezzi pubblici, esercenti, forze dell'ordine, medici, sacerdoti. Nonostante il male, l'odio, le ingiustizie, le guerre, i crimini, «l'umanità merita fiducia e vive di fiducia» (§ 3). Guardando con ammirazione alla testimonianza di autentici **«seminatori di fiducia»**, primo fra tutti Papa Francesco con il suo magistero incoraggiante, possiamo confidare che siano all'opera «uomini e donne pronti a contribuire al presente e al futuro della città nella sua dimensione metropolitana praticando e promuovendo un **umanesimo della fiducia**». Cittadini «che non si curano per prima cosa di rendere attraente la città dando fiducia agli investitori, ma sono convinti che la città avrà un futuro se avrà abitanti, se avrà bambini, se custodirà rapporti di solidarietà, di buon vicinato, di corresponsabilità» (§ 4).

Per rimanere salda, «la fiducia richiede un irrinunciabile **fondamento trascendente**» che consiste «nel confidare in Dio», nel costante **«riferimento a Gesù**, alla sua missione e al suo messaggio». Per produrre risultati positivi anche nelle situazioni più critiche, come le guerre in atto, la fiducia deve trovare soluzioni ispirate alla **«ragionevolezza del dialogo tra le persone ragionevoli»**, all'«arte della mediazione, della buona disposizione a comprendersi», alimentando un clima di «stima vicendevole». Solo la consapevolezza «di avere sfide comuni da affrontare» può generare **«alleanze costruttive»** (§ 5).

Di fronte alla grave crisi demografica, «la fiducia di persone che hanno ruoli di responsabilità» deve spingere «a investire con coraggio su una politica della casa, della maternità, della scuola», attuando «una vera **«rivoluzione culturale»**». Dobbiamo avere fiducia «che si possano aprire nuove stagioni per questa vecchia, saggia, ricca, sterile Europa». A livello educativo, poi, urge ristabilire «tra la generazione adulta e la generazione giovanile» quei rapporti di dialogo, d'incontro, di reciproco ascolto «che sembrano interrotti». Adolescenti e giovani devono poter coltivare «la persuasione che **la vita è una vocazione** e che il futuro è una responsabilità da affrontare, non una minaccia da temere» (§ 6).

«Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!». Mons. Delpini riecheggia, nella Conclusione, le parole con cui san Giovanni Paolo II inaugurò il suo pontificato. E rinnova un convinto **elogio della fiducia**, «un dono che chiede di essere reciprocamente offerto». Fidarsi significa «mettere nelle mani dell'altro la propria speranza. Esprimere gratitudine, credere alla promessa che l'altro è per te».





“Il chiostro”

Una poesia pasquale di don Angelo Casati

Come da fessura
nella notte estrema
filtra senza ferire
una luce,
intenerimento dell'angoscia.
Presenze lievi
come di mistero,
sussurri di vita
nel giardino della tomba vuota,
tra le porte
schiusse del cenacolo,
nel profumo di pesce arrostito
sulle sabbie estasiato
del litorale:
è il Signore.
Perché piangi, Maria?
Non cercarlo
tra cose morte.
Accendi un lume alla tua finestra
e sia
segno nella notte
che è passato di qui,
oggi, il Vivente,
il Risorto.



Una preghiera pasquale del card. Carlo Maria Martini

Signore Gesù,
noi ti ringraziamo
per la gloria della tua risurrezione;
ti ringraziamo per averci riuniti insieme;
ti ringraziamo perché tu sei in noi
la lode perfetta del Padre.
Ti ringraziamo perché tu sei in noi
la giustizia perfetta verso i nostri fratelli;
tu sei colui che in noi
continuamente risana la nostra
ingiustizia,
diffidenza, paura.



Una riflessione sulla Pasqua di Papa Francesco

Ecco allora che cosa fa la Pasqua del Signore: ci spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri in cui spesso confiniamo la speranza, a guardare con fiducia al futuro, perché Cristo è risorto e ha cambiato la direzione della storia; ma, per fare questo, la Pasqua del Signore ci riporta al nostro passato di grazia, ci fa riandare in Galilea, là dov'è iniziata la nostra storia d'amore con Gesù, dove è stata la prima chiamata. Ci chiede, cioè, di rivivere quel momento, quella situazione, quell'esperienza in cui abbiamo incontrato il Signore, abbiamo sperimentato il suo amore e abbiamo ricevuto uno sguardo nuovo e luminoso su noi stessi, sulla realtà, sul mistero della vita. Fratelli e sorelle, per risorgere, per ricominciare, per riprendere il cammino, abbiamo sempre bisogno di ritornare in Galilea, cioè di riandare non a un Gesù astratto, ideale, ma alla memoria viva, alla memoria concreta e palpitante del primo incontro con Lui. Sì, per camminare dobbiamo ricordare; per avere speranza dobbiamo nutrire la memoria. E questo è l'invito: *ricorda e cammina!* Se recuperi il primo amore, lo stupore e la gioia dell'incontro con Dio, andrai avanti. Ricorda e cammina.



(Dall'omelia nella Notte Santa, 8-9 aprile 2023)

Buona Pasqua!

BATTESIMI



da dicembre 2023

Azada Amari Yassi
Cattaneo Alice
Cortinovis Giada Maria
Macchia Alessandro
Pinneri Rizzi Carlotta
Sfrecola Edoardo
Trezzi Mossini Rachele

MATRIMONI



da dicembre 2023

Conti Giuseppe e Moselli Maria Elena

FUNERALI



da dicembre 2023

Aiani Attilia
Borzone Antonio
Brutto Francesco
Capocefalo Rosa
Casini Francesca
Corna Gabriella
De Santis Gennaro
Gervasini Maria Antonietta
Giorgi Giancarla Maria
Guasconi Maria
Longo Maria
Mangoni Francesco
Meda Ines
Omati Romano
Salmaso Giancarla

SETTIMANA SANTA 2024

DOMENICA DELLE PALME 24 marzo 2024
alla Messa delle h. 10.00: Processione con gli ulivi benedetti.
Ritrovo alle 9.30 nel cortile delle Canossiane (soprattutto per bambini di III elementare e genitori), inizio alle 9.45.
Ad ogni Santa Messa sarà possibile ritirare gli ulivi benedetti

SACRO TRIDUO PASQUALE 2024

GIOVEDÌ SANTO 28 marzo 2024
h. 21.00: S. MESSA IN COENA DOMINI
con Rito della Lavanda dei piedi

VENERDÌ SANTO 29 marzo 2024
h. 8.30 in Cappella: Lodi mattutine
h. 15.00: Celebrazione della PASSIONE DEL SIGNORE
h. 20.45: VIA CRUCIS IN QUARTIERE

SABATO SANTO 30 marzo 2024
h. 8.30 in Cappella: Celebrazione del mattino
h. 21.00: Benedizione del fuoco nel cortile dell'Oratorio
e solenne VEGLIA PASQUALE
(ciascuno, se può, porti un campanello per "acclamare"
coralmente l'Annuncio della Resurrezione)

DOMENICA DI PASQUA 31 marzo 2024
Sante Messe: 8.30 - 10.30 - 18.00

LUNEDÌ 1 aprile 2024 "DELL'ANGELO"
(non è di precetto)
Sante Messe: 8:30 - 18:30

Si informa
la Comunità di San Luigi
che sabato 11 e domenica 12
maggio 2024
si terranno le elezioni
per la nomina dei nuovi membri
del Consiglio Pastorale
Parrocchiale

Don Guido Nava cell. 338 5821131
Don Giovanni Grimoldi cell. 366 3714528
Don Umberto Caporali cell. 334 9172077
Don Vittorio Ventura cell. 351 8026712

Per tutte le informazioni concernenti gli orari, sia delle Sante Messe,
sia dei vari uffici parrocchiali (segreterie, oratorio, centro d'ascolto, ecc.),
si rinvia al sito internet www.parcocchiasanluigi.it

